

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2004)
Heft: 43

Artikel: Dalla vicina ai patriziati passando per il comune politico : appunti per una storia dei patriziati nelle Terre di Pedemonte
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065703>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DALLA VICINIA AI PATRIZIATI PASSANDO PER IL COMUNE POLITICO

Appunti per una storia dei Patriziati nelle Terre di Pedemonte

Il 1798 fu un anno fondamentale per l'antica Confederazione dei 13 Cantoni e per i suoi baliaggi, fra i quali il Ticino. L'invasione delle truppe francesi, nello spazio di pochi mesi modificò però profondamente l'aspetto istituzionale, politico, territoriale del vecchio Stato trasformandolo in Repubblica "Una e Indivisibile", sulla base dei principi illuministici e rivoluzionari che reggevano la Francia.

La storiografia svizzera, salvo qualche rara eccezione, ha sempre sottolineato quasi esclusivamente i lati negativi di quegli eventi perché l'aver subito un'invasione, il non aver saputo resistervi, l'essersi visti imporre un ordinamento politico nuovo da una potenza straniera, offuscava l'immagine del nostro Paese, tenuto conto soprattutto di come la *Repubblica Elvetica Una e Indivisibile* era poi andata a finire.

L'occasione del 200° anniversario di quegli avvenimenti, nel 1998, si è rivelata un'opportunità per riflettere su quelli che invece sono stati anche i lati positivi dell'Elvetica.

"1798 LIBERTÀ, UNIONE, EGUAGLIANZA *Della Comune di Tegna*" campeggia sulla copertina del libro degli "Atti delle Assemblee Rappresentative della comune di Tegna" e il 7 marzo 1798, allorché i rappresentanti del Comune si recarono a Locarno per giurare fedeltà al nuovo Stato dovette essere giornata di giubilo. Di quelle giornate, delle aspettative, ma anche delle delusioni dei Tegnesi scrisse lungamente su Treterre nella primavera del 1989 e nell'autunno-inverno del 1998.

Il 1798 fu comunque l'anno dell'indipendenza e dell'emancipazione per il Ticino. I vari governi "provvisori" dell'Elvetica che si susseguirono sino al 1803 "emanarono provvedimenti che avrebbero potuto stravolgere non poco l'assetto del Ticino ... e che comunque provocarono non poco smarrimento, anticipando già talvolta quello che sarebbe poi stato il futuro assetto istituzionale ticinese. Per dare un'idea delle idee rivoluzionarie francesi potremmo citare un decreto del marzo 1798 proprio quando fervevano i lavori per la prima costituzione: "... la libertà, e l'Eguaglianza pongono a uno stesso livello de' diritti dell'Homo il Nobile, ed il Plebeo. Le distinzioni di nobiltà, e feudalità, gl'emblemi gentilizi, e simili, sono le odiate insegne del fasto aristocratico. La Democrazia non conosce altro distintivo, che quello del merito, e de' talenti.

Appoggiato a queste basi il Provvisorio consiglio decreta:

I - La nobiltà, il patriziato, li diritti feudali, e la caccia riservata sono d'ora in avanti aboliti. II - Nessuno porterà alcun titolo di nobiltà, e sarà puramente chiamato con quello di Cittadino, o con quello della sua professione, e carica..." (Flavio Maggi, op. cit.)

I termini del decreto non si confacevano però alla realtà ticinese. Infatti, le nostre Vicinie non potevano essere definite "Patriziati", nel senso indicato dal documento governativo e infatti non furono abolite.

In fondo, il problema reale che, in effetti, si poneva nei nostri villaggi era legato all'amministrazione dei beni comuni.

A chi spettava detta amministrazione? A tutti i cittadini attivi indistintamente oppure solo alle famiglie indigene delle antiche Vicinie? Si tentò di trovare una soluzione di compromesso con una legge del 13 novembre 1798, che ordinava: "1. Vi è in ciascuna comune un'assemblea generale di tutti i Cittadini attivi senza alcuna eccezione; questa Assemblea nomina una Municipalità, che regola la polizia amministrativa del luogo.

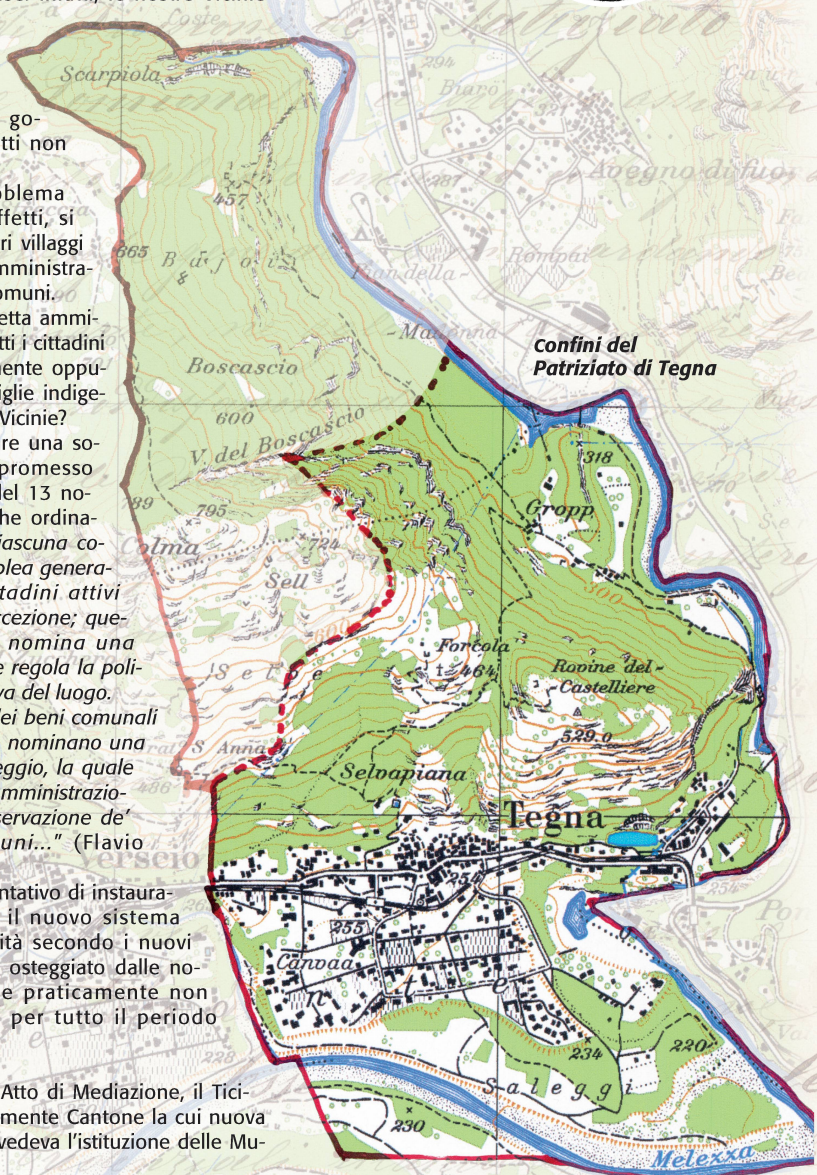
2. I proprietarj dei beni comunali in ciascun luogo nominano una camera di maneggio, la quale s'occupa della amministrazione, e della conservazione de' suoi beni comuni..." (Flavio Maggi, op. cit.)

Comunque, il tentativo di instaurare nei Comuni il nuovo sistema delle Municipalità secondo i nuovi criteri fu spesso osteggiato dalle nostre comunità e praticamente non ebbe successo per tutto il periodo dell'Elvetica.

Nel 1803, con l'Atto di Mediazione, il Ticino divenne finalmente Cantone la cui nuova Costituzione prevedeva l'istituzione delle Municipalità.



Antico e nuovo sigillo del patriziato di Tegna



La prima Legge Organica Patriziale (LOP)

Il 1° giugno 1835, tre anni dopo l'approvazione della Legge Organica Comunale (LOC) venne adottata la prima Legge Organica Patriziale (LOP).

A sua motivazione furono presi in considerazione alcuni fattori fra i quali il fatto che nelle amministrazioni comunali potevano essere ammessi cittadini non patrizi dello stesso Comune o che "il buon ordine e la giustizia esigono che l'amministrazione dei beni del patriziato sia affidata a chi vi ha un interesse diretto, sempre però con quelle cautele e quelle norme colle quali vengono conciliati i riguardi dovuti agli usufruttuari d'essi beni coll'interesse generale della Repubblica ...".

Di fatto, le autorità desideravano chiarire finalmente "l'intricata matassa patriziale", che si trascinava irrisolta sin dalla creazione delle Municipalità, procedendo ad una prima definizione del Patriziato e delle sue prerogative. Comunque, non dappertutto si giunse ad una definitiva separazione fra i due enti perché alle Municipalità fu ancora concesso di amministrare i beni patriziali procedendo poi ad una suddivisione interna delle spese fra Comune e Patriziato.

1. Il Patriziato di Tegna

A Tegna fu certamente adottata quest'ultima possibilità. Infatti, leggendo i verbali di allora, sembrerebbe proprio che la nuova Legge Organica Patriziale non abbia minimamente interessato i patrizi tegnesi poiché sia nei verbali municipali, sia in quelli assembleari non si accenna nemmeno alla separazione fra i due enti. Vi è da supporre che la stessa tutela fosse sufficientemente i cittadini originari per quanto atteneva al godimento dei beni, oppure che il problema, a Tegna, non si poneva perché i forestieri erano pochi o addirittura inesistenti.

Con l'introduzione della nuova LOP del 1857 invece la situazione cambiò, anche se non radicalmente.

Gli ordini patriziali del 1857

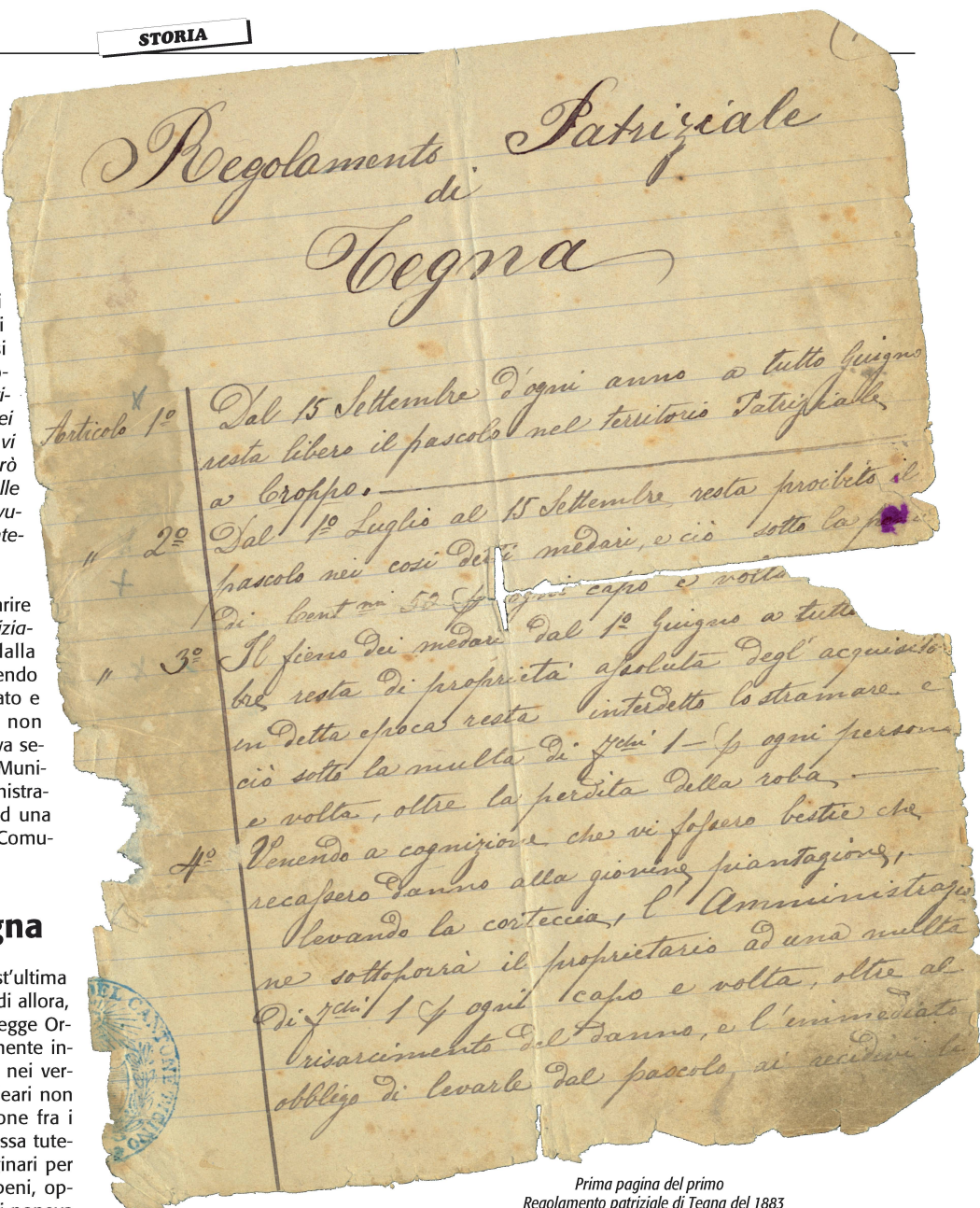
L'assemblea comunale dell'11 ottobre, in ossequio alla nuova legislazione cantonale risolse di riformare gli "Ordini" vigenti, statuiti nel 1804 e aggiornati a più riprese negli anni successivi (v. Treterre n. 35, Autunno-Inverno 2000).

Il 20 ottobre si radunò la Municipalità per approvare i nuovi "Ordini comunali e patriziali", rispettivamente di 13 e 37 articoli, raccolti in un unico libro, che saranno approvati dalle assemblee del 15 e 22 novembre.

Il contenuto delle nuove disposizioni patriziali ricalca quello caratteristico degli ordinamenti di una comunità agricola che deve impedire abusi che abbiano a pregiudicare l'economia della comunità. Ci si trova quindi di fronte ad un susseguirsi di divieti di pascolo, di proibizioni di fienare o stramare, di raccogliere legna di fortuna in tempo di "buzza", di scavare materiale nei riali o di gettarvi rifiuti ingombranti, di manomettere o ingombrare le "ronge", di date (mete) da rispettare, di limiti da non superare, di autorizzazione a condannare le "bestie grosse" e le capre che fossero state trovate a pascolare o a "ruschare". Emblematico, mi sembra il primo articolo che trascrivo. "Che ogni persona degna di fede possa condannare tutte le S. Onor bestie grosse trovate vagando di note dal primo di Luglio al primo di settembre nelle Strade comunali, principiando al disotto della strada circolare dalla rampa al disotto della cassa di Antonio Zurini, andando indietro fino al' ponte della capela di sasso la quale condana viene stabilita in centesimi fr -.30 per ogni capo e per ogni volta".

Interessante, mi sembra la suddivisione degli incassi delle multe: "Il prodotto delle condane sarà devoluto un terzo alla Cassa Patriziale, un terzo all'accusatore e un terzo al Sindaco".

Prima pagina del primo Regolamento patriziale di Tegna del 1835



Comunque, il problema più scottante per quanto atteneva al godimento dei beni, restavano i forestieri. L'articolo 24, che fra gli altri appare il più corposo, è molto dettagliato a questo proposito: ciò dimostra quanto il godimento dei beni fosse di capitale importanza per l'economia della comunità. Esso recita: "Che stante la ristrettezza dei beni Patriziali e la numerosa popolazione resta assolutamente proibito di amettere ai godimenti dei beni stessi ogni e qualunque forestiere che potesse qui domiciliarsi o stabilirsi".

E tutti quei forestieri che già si trovano domiciliati è stabiliti nel Comune e, che già sono stati ammessi ai diritti e godimenti dei beni Patriziali come i Patrizi stessi sempre però per il semplice diritto di uso e godimento soltanto andranno sogeti al pagamento di una nova tassa come segue per i diritti e godimenti personali di fienare, stramare e legnamare, pagherà ogni testatico dalli anni 12 in avanti franchi 4.- per cada una persona e tutte quele persone che entreranno in familia dopo tre mesi dalla notificazione andranno sogeti al pagamento dalla Meta tassa testatica di fchi 2.-

Quando questi vengono dal estero o da cesa-
to Servizio come pure chi sortira dalla fami-
glia o per recarsi al estero o per andare a
qualche servizio prima dello scadere del
primo semestre avera diritto alla riduzione
della meta tassa dietro verificazione da farsi
alla Municipalita a tempo. E per i diritti di pa-
scolare pagherano per ogni capo di bestia
minuta, ciove Capre Capreti Pecore ed Agnel-
li del anno in avanti fchi 1.-".

I 13 articoli degli "Ordini comunali" sono in-
vece un susseguirsi di norme igieniche e di
polizia: concernono gli schiamazzi notturni, il
pericolo d'incendio, la pulizia delle fontane e
dei riali, la pulizia delle corti e delle strade, la
messa al macero della canapa, la velocità e il
"posteggio" delle carrozze e dei carri nell'abi-
tato, l'altezza dei pergolati sulle strade comu-
nali, le bestie affette da malattie contagiose.

Con questo sistema ambiguo, ordini comuna-
li e patriziali separati, ma amministrazione dei
beni gestita in realtà dalla Municipalità si ar-
rivò sino al 1882, anno in cui ci si chinò sul

problema e si giunse alla divisione dei beni e
alla creazione di due enti distinti con ammini-
strazioni separate, quella comunale e quella
patriziale.

La commissione arbitrale

Per procedere alla divisione del Patriziato
dall'Amministrazione comunale fu istituita
una commissione ad hoc composta da Ales-
sandro Broggin di Losone, Giovacchino Mo-
notti di Cavigliano e dal commissario di go-
verno Giovanni Lucchini di Loco, ma domici-
liato a Locarno.

Essi assunsero "volentieri il difficile quanto
delicato incarico colla ferma persuasione di
farlo nell'interesse generale, non guardando
punto alle convenienze di parte, né agli
umani rispetti".

Come si vede si trattava di persone non coin-
volte per interesse nella questione. Ricevettero
il mandato nell'aprile del 1882 e conse-
gnarono il loro rapporto il 15 di luglio dopo
essersi incontrati quattro volte in maggio e in
luglio per esaminare i registri messi loro a di-
posizione dal Presidente del Patriziato e dal

Sindaco Pietro Zurini "il quale sempre guar-
dingo e delicato coi Giudici Delegati, non
ometteva di segnalare quanto si trovava
nell'Ufficio municipale e nella cassa comuna-
le, esistente nella sacrestia della parrocchia-
le, onde rendere più facile il compito della
delegazione".

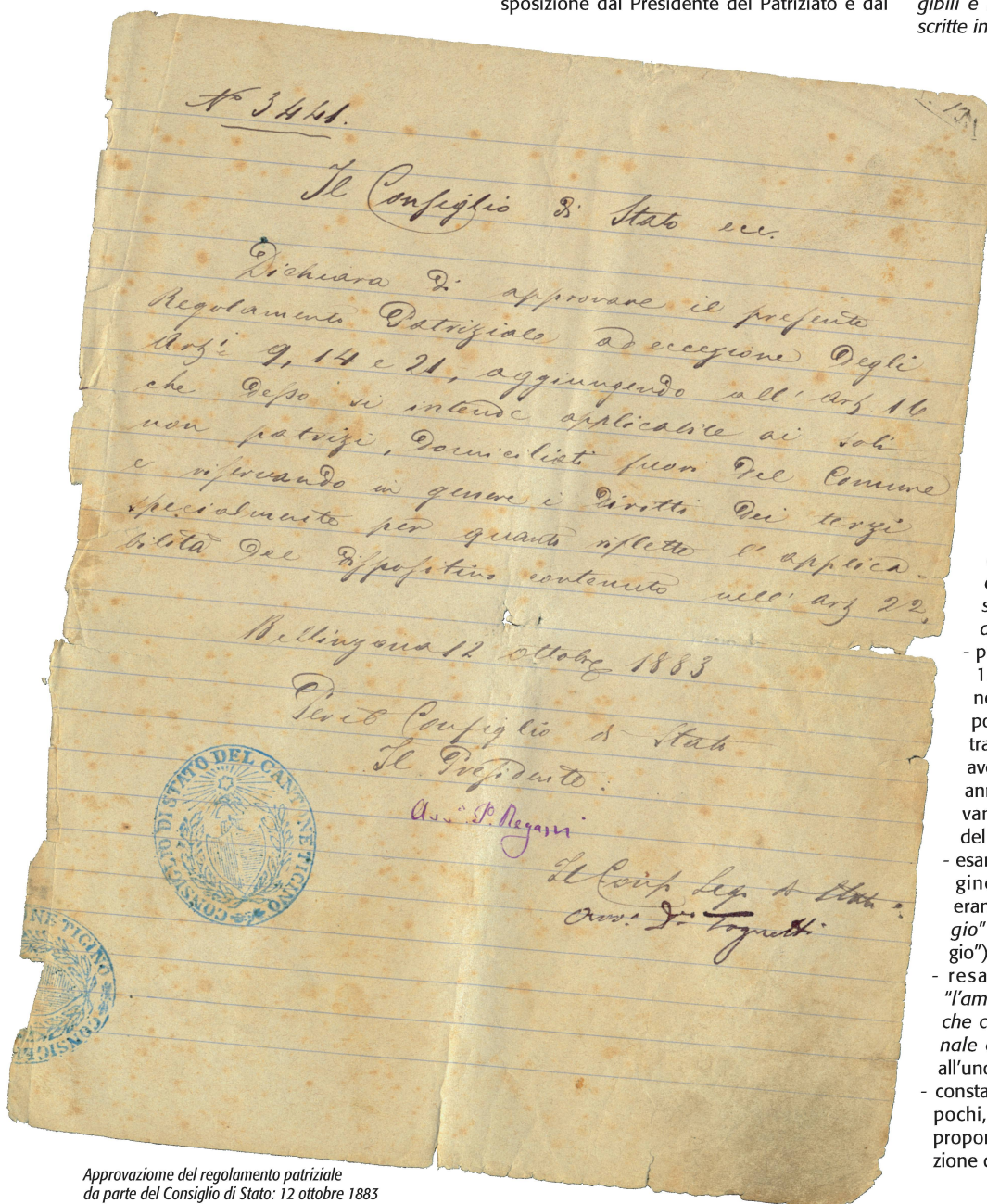
Il loro lavoro fu anche facilitato dal fatto "che
in Tegna sono ben pochi i non patrizi e quin-
di il progetto di divisione sarà ragionato ed
accettabile".

Per il loro lavoro ebbero praticamente a di-
posizione tutto l'archivio del Comune, dai
libri dei conti delle entrate e delle uscite ai
prospetti generali della sostanza "stabile e
mobile", dai regolamenti ai cataloghi civici dei
fuochi e dei votanti, dai libri dei debiti che
"vennero fatti e pagati pel litigio (con la Cor-
porazione Borghese di Locarno), piaga can-
crenosa e rovinosa, specie per le pubbliche
amministrazioni" ai Registri dei legati, in par-
ticolare quello della Elemosina del Sale, dai
titoli di credito del Comune, della Chiesa e
della Confraternita ai documenti antichi "leg-
gibili e illeggibili, vale a dire le pergamene
scritte in gotico ecc."

L'esame e lo spoglio dei docu-
menti "aveva lo scopo di trovare
quello che rifletteva «il Patrizia-
to» non curando quanto avesse ri-
guardo al solo Comune o Chiesa
ecc. e che non avesse relazione col
Patriziato stesso".

La divisione dei beni

- Tenuto conto di quanto sopra,
- ritenuto che "l'origine della pro-
prietà boschiva del Comune di
Tegna e dei suoi Abitatori, rimonta
al XI secolo perché rilevasi da una
«Investitura» esistente nell'Archivio
della Sacristia in data 1° giugno
1284 qualmente che «La Comune
Borghese di Locarno investiva nella
proprietà quelli di Tegna e di Vegno».
E forse la comunità borghese ciò fa-
ceva onde avere alleati vicini e difen-
dersi dai Ghibellini Comaschi guidati,
sopra Locarno, dal Condottiero Gio-
rdano Rusca da Lucino",
 - presi in considerazione un arbitrato del
1569 fra Solduno e i Borghesi di Locarno,
prodotto nella causa che aveva op-
posto Tegna e Solduno nel 1804 e una
transazione fra gli stessi del 1836, che
aveva posto fine ad un litigio durato 40
anni (Comune e Patriziato di Tegna ave-
vano pagato lire 2300 con l'interesse
del 4%),
 - esaminati e quantificati i debiti, la cui ori-
gine risultava difficile da scoprire (vi
erano, ad esempio quelli fatti per il "liti-
gio" (esisteva addirittura un "conto liti-
gio") o per i ripari delle rogge,
 - resasi conto dell'impossibilità, visto
"l'amalgama delle passività e delle attività
che costituiscono l'Amministrazione Comu-
nale col Patriziato di Tegna", di attribuire
all'uno o all'altro ente attività o passività,
 - constatato che a Tegna i non Patrizi erano
pochi, la commissione arbitrale decise di
proporre alle rispettive Assemblee la crea-
zione del Patriziato di Tegna.



Approvazione del regolamento patriziale
da parte del Consiglio di Stato: 12 ottobre 1883

Esso doveva essere composto dalle famiglie originarie di Tegna "giusta i relativi cataloghi", da quelle che avrebbero potuto "comprovare con atti legali o probatori di aver acquisito di essere Patrizi" e l'esercizio dei loro diritti e doveri sarebbero stati definiti dalla legge e dai regolamenti.

Attivi e passivi del Patriziato

L'attivo attribuito al Patriziato era costituito innanzitutto dal suo territorio e dalla sua quota parte su quello appartenente al Comune Maggiore, ossia la montagna dove esistevano piante particolari sul terreno patriziale (jus plantandi). Si aggiungevano poi:

- tutti i proventi patriziali,
- le cave delle pietre e gli atti di concessione ad esse inerenti,
- i titoli di credito del Patriziato per comperere di terreno patriziale o di pascolo di diritto patriziale,
- il frutto delle praterie di spettanza patriziale comprese le Bruciate, i Gabbi, ecc. siano esse produttive o non produttive,
- i diritti "scatenti" dalle convenzioni colla Corporazione Borghese di Locarno,
- quelli che provenivano dal territorio promiscuo con Locarno e Solduno,
- i redditi eventuali e quelli dell'Elemosina del Sale (il legato sarà però ancora amministrato dalla Municipalità sino al 1896),
- i redditi provenienti dal Patriziato Maggiore di Pedemonte con Tegna,
- il capitale e gli interessi di un libretto sulla Cassa di risparmio Ticinese di fr 836.-

Le passività patriziali consistevano:

- del debito con la Corporazione Borghese di Locarno di vecchie lire cantonali 2300 (fr 1299,50) con l'interesse annuo del 4%,
- dalle imposte cantonali e comunali sulla base della perequazione stabilita,
- dalla quota spesa per l'Ispettorato e sotto Ispettorato forestale, unitamente al Patriziato comune Maggiore,
- la distribuzione del Sale del legato ai fuochi Patrizi,
- le spese d'amministrazione, di cancelleria, onorari agli amministratori, visite ai boschi, ecc.

Le spese sopportate dai Delegati (202 fr) e le indennità loro dovute furono suddivise a metà tra Comune e Patriziato.

Confini del Patriziato

La commissione arbitrale si accollò pure il compito di fissare i confini del Patriziato. Essi furono stabiliti come segue.

"A mattina. Il fiume Maggia, i diritti dell'investitura borghese e i Gabi.

A mezzodi. Il fiume Melezza e il territorio di Losone.

A sera e nessun'ora. Il patriziato del comune Maggiore, col quale si ha l'atto del 18 maggio 1644 specificante i confini e le croci di segno, confini e segni rinnovati mediante termini in pali di ferro piantati nelle singole località della Cappella del Sasso, di Basciala (?), di Corni, e meglio come in fatto e nelle località delle croci già nominate".

Per definire i nuovi confini fra il Patriziato e i particolari fu pure istituita una commissione ad hoc composta da Antonio De Rossa di Antonio, Carlo Fallola, Antonio Zurini (Tambur) per il Patriziato e da Domenico Zurini di Domenico e Arnoldo Pimpa per il Comune.

Essi si occuparono in particolare dei confini con i privati nella zona che si estende da Croalla alla Lanca e dalla Lanca al fiume Maggia.

Il primo regolamento

L'attività degli amministratori del Patriziato di Tegna ebbe così inizio e si protrae oggi ancora, dopo 122 anni.

Nelle prime sedute del 18 e 20 dicembre 1882, la nuova Amministrazione procedette alle nomine interne (vice presidente, guardaboschi, tesoriere-esattore) e risolse di dare scarico al Consiglio di Stato, per mezzo del Commissario "della venuta nomina da parte dell'Assemblea, della nuova Amministrazione patriziale".

Il 23 dicembre l'Amministrazione si riunì ancora per discutere della separazione degli ordini patriziali da quelli comunali. L'operazione non fu difficile, si limitò alla copiatura di quest'ultimi in un nuovo libro "senza variarli di modo alcuno". Si decise però di cambiarne la dicitura. Con gli "ordini" di 28 articoli fu pure approvato il "Regolamento per l'ordinamento della custodia e pascolo delle capre" sul territorio comunale. Nella stessa occasione si decise pure di convocare l'Assemblea per il 31 dicembre affinché li approvasse.

L'Assemblea si chinò sui primi due articoli, ma subito vi furono interventi da parte di alcuni presenti per sapere se i contenuti degli stessi fossero oggetto di competenza comunale o patriziale. Si decise quindi di nominare una commissione speciale, ma non fu semplice trovare chi vi volesse far parte.

Nell'assemblea del 21 gennaio Arnoldo Pimpa propose nuovamente che ad occuparsi degli Ordini fosse l'Amministrazione assieme all'unico membro non dimissionario della commissione. La sua proposta venne accolta.

I 27 articoli furono discussi ed approvati nel corso di alcune assemblee, nel mese di aprile. Il regolamento ricevette l'approvazione del Consiglio di Stato, ad eccezione di tre articoli e con la proposta di una piccola aggiunta da apportare ad un altro.

Conclusione

In queste note ho tracciato l'iter politico e legislativo che ha portato alla creazione del Patriziato di Tegna, ente autonomo separato dal Comune.

In un prossimo articolo cercherò di evidenziare quelle che sono state le sue prerogative nella salvaguardia del territorio, ma anche nel tentativo, non sempre riuscito di dare un impulso consistente alla vita economica e sociale dell'intera comunità di Tegna. A questo proposito penso, ad esempio, alla cessione del terreno per la costruzione del canale della Società Elettrica Sopracenerina, al sedime ceduto per la costruzione della ferrovia Locarno Ponte Brolla, allo sfruttamento delle cave di pietra, alla creazione del campo sportivo, alla battaglia per ottenere che i Gabi di Sotto e le Bruciate fossero incluse nella giurisdizione comunale, al desiderio, purtroppo non realizzato, di crearvi una zona industriale e a tante altre iniziative susseguites sino ad oggi a favore degli abitanti di Tegna.

mdr



Presidenti del Patriziato

1882 - 1884	Francesco Zurini fu Giulio
1884 - 1885	Giuseppe Lanfranchi fu Marco
1885 - 1890	Virgilio De Rossa fu Filippo
1890 - 1891	Pietro Zurini fu Giovan Antonio
1891 - 1894	Michele Zurini fu Giuseppe
1894 - 1899	Salvatore Fusetti
1899 - 1902	Domenico Orsi
1902 - 1905	Pietro Zurini fu Gottardo
1905 - 1909	Pietro De Rossa fu Filippo
1909 - 1910	Carlo Gilà fu Gerardo
1911 - 1913	Antonio De Rossa fu Antonio
1914 - 1915	Pietro Zurini fu Gottardo
1915 - 1917	Salvatore Fusetti
1917 - 1921	Virgilio Zurini
1921 - 1923	Giuseppe Zurini fu Giuseppe
1923 - 1925	Romolo Gilà
1925 - 1928	Virgilio De Rossa fu Filippo
1928 - 1931	Giovanni Ricci fu Giorgio
1931 - 1934	Pietro De Rossa fu Antonio
1934 - 1940	Francesco Zurini fu Felice
1941 - 1942	Aldo Zurini fu Aurelio
1943 - 1944	Fausto De Rossa di Pietro
1945 - 1949	Aldo Zurini fu Aurelio
1949 - 1953	Francesco Zurini fu Felice
1953 - 1985	Benedetto Zurini fu Alessandro
1985 -	Domenico Gilà fu Romolo

Segretari del Patriziato

1882 - 1883	Cesare De Rossa fu Filippo
1883 - 1884	Salvatore Fusetti
1884 - 1885	Solferino Lanfranchi
1885 - 1886	Michele Lanfranchi
1886 - 1887	Domenico Lanfranchi
1887	Salvatore Fusetti
1887 - 1890	Domenico Zurini di Antonio
1891 - 1896	Pietro Zurini
1897 - 1898	Giovanni Ricci
1898	Domenico Zurini
1899 - 1900	non vi è segretario nominato, la funzione è svolta a turno da un membro dell'Amministrazione
1900 - 1904	Antonio Lanfranchi fu Michele
1904 - 1905	Pietro De Rossa fu Filippo
1905 - 1906	Carlo Gilà fu Gerardo
1906 - 1910	Virgilio Zurini di Michele
1911 - 1914	non vi è segretario nominato: la funzione è svolta da Antonio De Rossa fu Antonio, pres. e da Alfredo Ricci, membro dell'Amministrazione
1914 - 1921	Virgilio De Rossa
1921 - 1922	Pietro Fusetti di Salvatore
1922 - 1923	Giovacchino Zurini
1923 - 1925	Giacomo Zurini
1925 - 1926	Omero Zurini
1926 - 1928	non vi è segretario nominato: la funzione è svolta da Romolo Gilà, membro dell'Amministrazione
1928 - 1931	Celso Zurini
1931 - 1934	Francesco Zurini
1934 - 1942	Filippo De Rossa di Virgilio
1942 - 1944	Fausto De Rossa
1944 - 1954	Celso Zurini
1954 - 1957	Fausto De Rossa fu Pietro
1957 - 1981	De Rossa Filippo
1981 - 1985	Renzo Zurini, membro dell'Amministrazione
	Filippo De Rossa, tesoriere
1985 - 1988	Carmen De Rossa
1989 -	Mario De Rossa

Ufficio Patriziale in carica

Domenico Gilà, presidente
Adriano Gilà, vice presidente
Giampiero Orsi, membro

Mario De Rossa, segretario

Famiglie patrizie esistenti

De Rossa, Fusetti, Gilà, Lanfranchi, Orsi, Raveane, Zurini (famiglie originarie), Alli-Lanfranchi, Barelli-Zurini, Campi-Zurini, Catelli, Civràis-Zurini, De Rossa-Nani, Farmer-Orsi, Giannetti-Gilà, Herrera-Casto, Lomazzi-Orsi, Montagnani-Zurini, Pedrazzi, Pedrazzi-Fioroni, Santer-Gilà, Schäfer, Zurini-Belli

Famiglie aggiuntesi dopo la nuova LOP del 1° gennaio 1995

Cavalaglio, Delle Site, Fioroni, Margaroli, Nani, Piffner-Raveane

Famiglie patrizie estinte (iscritte nei primi registri patriziali)

Baccini, Cavalli, Fallola, Pimpa, Ricci, Sanclemente

Leggendo le antiche pergamene risulterebbero originarie di Tegna altre famiglie come gli Albrizzi, gli Appiani, i Binda, i Cavestra, i Cressa, i Corgelli, i De Comarico, i Fuese e i Fusé, (sono i Fusetti?), i Gilati (variante del cognome Gilà?), i Menusini, i Pioda, gli Stanga e forse qualche altra, che devono essersi estinte prima della creazione del Patriziato.

Bibliografia

- Flavio Maggi, *Patriziati e patrizi ticinesi*, Pramo Edizioni, Viganello 1997
- Giovanna Scolari, *Il Patriziato ticinese, identità, pratiche sociali, interventi pubblici*, Alleanza Patriziale ticinese, Armando Dadò editore, Locarno 2003
- Documenti dell'archivio comunale di Tegna:
 - *Libro copia documenti del Patriziato di Tegna*
 - *Risoluzioni dell'Amministrazione patriziale di Tegna: 1882-1902 / 1902-1918 / 1918-1952 / 1952-1994 / 1994-*
 - *Risoluzioni dell'Assemblea patriziale di Tegna: 1882-1906 / 1906-1924 / 1924-1985 / 1986-*

